

MUSICA POP

Disorientamento

L'Est cantato da Nabil Salameh

di *Gianluca Veltri*



Centro del mondo

dei Radio Dervish, il manifesto, 21 euro

Arrivò a Bari dal Libano, Nabil Salameh, figlio di profughi palestinesi fuggiti da Giaffa nel 1948. Era il 1983, piena guerra civile libanese. Sarebbe dovuto diventare ingegnere, incontra invece Michele Lobaccaro: Michele fa conoscere a Nabil Fabrizio De André e Franco Battiato; Nabil canta all'amico la nostalgia per quel che Salman Rushdie chiama disorientamento, la perdita dell'Oriente. Nasce così un'idea musicale eccentrica che, come Al Darawish e poi come Radio Dervish, coltiva una pianta segreta: l'incontro, l'impegno, l'«intelligenza del cuore».

Con *Centro del mondo*, ultimo capitolo (doppio, con cd *live* dal titolo *Acustico*), la scrittura si fa ancora più autoriale, a distanze siderali dalla claustrofobia di una musica etnica calligrafica, consolatoria. Il disco è un atlante di luoghi e lingue, già a scorrere i titoli: *Erevan, Li Beirut, Cairo Blues, Bombay Salam*. Derviscio innamorato, Nabil canta in spagnolo, italiano, arabo, inglese, l'arrangiamento ricorre a strumentazioni d'archi solenni e struggenti. Il brano dedicato a Beirut, eseguito per la prima volta nel 2001, alla Festa della musica nella capitale libanese, è basato sulla melodia del *Concierto de Aranjuez* di Rodrigo, la stessa che utilizzò Fabrizio De André in *Caro amore*. «Ma l'ha cantata anche Fairuz, la stella del pop libanese», tiene a precisare Nabil Salameh.

È etno-pop ricercato, world d'autore, quello dei Dervish. Che celebra l'incontro tra Khaled e Battiato, tra Morrissey e Noa. Il centro del mondo è una conchiglia luminosa e simbolica. È Gaza, Bari, Hebron, «cancello del tuo giardino». È Bahia, Beirut, Melpignano, che ha conferito congiuntamente la cittadinanza onoraria a Nabil e Noa. Nabil Salameh, cantante dei Radio Dervish, figlio di rifugiati palestinesi, ora è un po' meno profugo. ■